

COMUNICATO STAMPA

GLI ITALIANI E IL RISPARMIO

ACRI, l'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di Origine Bancaria, presenta il sondaggio realizzato da Ipsos in occasione della 82ª Giornata Mondiale del Risparmio

Roma, 30 Ottobre 2006. Da sei anni, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, ACRI, l'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di Origine Bancaria, **presenta un'indagine sugli Italiani e il risparmio, realizzata in collaborazione con Ipsos.** Dopo la sensazione di rapido e progressivo peggioramento avvertita nei primi anni 2000 e una sorta di stabilità registrata nel 2005, **l'indagine 2006 registra l'attesa degli Italiani di un possibile miglioramento futuro della propria condizione economica (un terzo è fiducioso nel miglioramento, meno di un quinto è sfiduciato),** anche se quasi la metà del Paese si considera ancora in una situazione insoddisfacente. Il numero di coloro che dicono di riuscire a risparmiare è costante rispetto all'anno passato (37%), mentre aumentano coloro che dichiarano di consumare più di quanto guadagnano (26%; 22% nel 2005).

L'ottimismo per un miglioramento sia a livello personale sia mondiale risulta prevalentemente legato a **favorevoli aspettative riguardo alla situazione economica europea:** la percentuale di coloro che pensano migliorerà è del 38%, il doppio di coloro che pensano peggiorerà, 19%. Ed è alle istituzioni europee che molti Italiani sembrano affidare un'importante responsabilità nella tutela del risparmio, nonostante alcune insofferenze legate all'introduzione dell'Euro. La fiducia nell'Europa, infatti, rimane buona così come nelle sue possibilità di sviluppo economico.

La maggior parte degli Italiani (86%) ritiene importante che l'investimento del proprio risparmio contribuisca alla crescita del Paese e che vengano finanziate attività nazionali piuttosto che estere. Per questo alcuni (13%) si dichiarano persino disposti a sacrificare parte dei rendimenti auspicati. Se **l'alta propensione al risparmio degli Italiani si conferma - sono infatti l'85% quelli che vorrebbero risparmiare, il 37% quelli che ci riescono - ancora bassa risulta invece la loro propensione ad investire in strumenti finanziari,** con un lieve ulteriore calo del numero di coloro che dichiarano di possedere una qualche forma di risparmio gestito o amministrato (circa 1 punto percentuale su ogni strumento). C'è invece una **ripresa di coloro che preferiscono l'investimento immobiliare: il 70%** contro il 66% del 2005.

Gli Italiani si considerano piuttosto inesperti in materia finanziaria (circa il 70% del campione, contro il 58% del 2001), ciò nonostante molti dichiarano di fare da soli le proprie scelte di impiego del risparmio (il 19% contro il 10% del 2001), e questo può indurli ad affrontare investimenti ad alto tasso di rischio attratti dal rendimento potenziale.

Per gli Italiani il risparmio sembra essere importante non solo per la propria sicurezza economica, ma anche per quella emotiva. Questo induce a **richiedere un più serrato sistema di controlli (71%)** anche a costo di una minore efficienza, e a chiedere pene severe per chi truffa. Le tutele attuali sono ritenute insufficienti e sempre meno efficaci per il futuro (51% meno efficaci contro 37% più efficaci), perché da un lato c'è la consapevolezza della propria modesta competenza in materia finanziaria, dall'altro c'è scarsa fiducia nel mercato quale fonte di auto-regolamentazione. **Poco interesse destano, pertanto, eventuali norme tese a rendere il sistema finanziario più libero ed efficiente; e l'apertura verso l'esterno suscita più timori che speranze.**

<<I risultati di questa indagine – ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente dell’Acri, in occasione della presentazione della ricerca – chiedono a tutti – le istituzioni, i protagonisti del mercato, gli stessi consumatori - grande attenzione e responsabilità. Nel Paese c’è un clima più positivo che nel passato riguardo alle possibilità di ripresa economica: la fiducia nel futuro genera impegno e da questo nasce lo sviluppo. E’ dunque un’occasione che non va persa. Le istituzioni possono e devono fare la loro parte; ma dal canto loro i soggetti che operano nel mercato devono saper ricostruire, là dove manchi, un nuovo rapporto di fiducia con i consumatori. Al di là di norme che generano maggiori tutele, è infatti necessario che da un lato si crei un humus che non consenta al germe di attecchire, dall’altro che chi opera allo sportello sappia leggere la reale situazione del risparmiatore per guidarlo nelle scelte. Se si vuole, però, che la prima linea sia in grado di dominare la situazione e gestire correttamente il rapporto con il risparmiatore, che a lui si affida, – ha continuato Guzzetti - è necessario che chi guida l’istituzione bancaria o finanziaria elabori indicazioni opportune e dia i giusti stimoli. Non possiamo infatti aspettarci vera qualità di comportamento dalle prime linee se poi nei budget annuali o nei piani strategici si prefigura il miglioramento degli indicatori di efficienza o la crescita dei volumi di attività senza preoccuparsi di come il raggiungimento di questi obiettivi incide sulla qualità del rapporto con il cliente. Non si tratta di rinunciare alla crescita – ha concluso Guzzetti - si tratta invece di rinunciare alla crescita ad ogni costo. Per quanto riguarda, infine i risparmiatori, che si confermano cittadini consapevoli e interessati allo sviluppo del Paese, è bene che diventino anche consumatori “adulti”, ovvero sempre più capaci di esercitare nelle scelte di investimento dei loro risparmi una prudenza nell’affrontarle che sia soprattutto di metodo più che di merito >>.

La Giornata Mondiale del Risparmio, che è giunta alla sua 82ª edizione, verrà celebrata sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, domani, 31 ottobre, a Roma presso il Palazzo della Cancelleria. Alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, intervengono: il Ministro dell’Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa, il Governatore della Banca d’Italia Mario Draghi, il Presidente dell’Acri Giuseppe Guzzetti, il Presidente dell’Abi Corrado Faissola.

La ricerca: metodologia

I principali risultati sono suddivisi in due macroaree: una prima, comune alle sei rilevazioni (2001-2002-2003-2004-2005-2006), che consente di delineare quali siano oggi l’atteggiamento e la propensione degli Italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; una seconda focalizzata sul tema specifico della Giornata, dedicato quest’anno alla tutela del risparmio.

L’indagine è stata realizzata, nella prima settimana di ottobre, tramite interviste telefoniche con **tecnologia CATI – Computer Assisted Telephone Interviews ed è stata arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall’ISAE** e da altre indagini condotte da Ipsos nel 2006. Sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre esattamente l’universo di riferimento.

Il futuro dell’economia, personale e globale

Nel 2005, per la prima volta dall’inizio delle nostre rilevazioni, le persone che si dichiaravano soddisfatte della propria situazione economica erano meno numerose di quelle insoddisfatte. Nel 2006 la situazione si è nuovamente invertita: **oltre la metà del Paese (53%) si considera in una situazione soddisfacente, anche se siamo ben lontani dai dati del 2001 (65%).**

Rispetto al 2005, rimane costante il numero di coloro che ritengono **migliorata** la propria situazione (sono l'**11%**), mentre aumentano di 3 punti percentuali (**28%** contro 25% dello scorso anno) le famiglie che **non hanno avuto difficoltà a mantenere il proprio tenore di vita**; nel contempo si riducono le famiglie che **hanno resistito** con difficoltà e **facendo sacrifici** (**42%** contro 44%) e coloro che hanno visto **regredire la propria condizione** economica (**19%** contro 20%).

Tutti questi segnali, seppur deboli e da verificare nel tempo, sembrano indicare la percezione di una piccola svolta, almeno in una parte del Paese. Questa piccola svolta si vede in maniera più marcata se chiediamo agli Italiani di ipotizzare il futuro. **Cresce il numero di fiduciosi** in se stessi, nella propria capacità di migliorare la situazione economica personale: **un terzo degli intervistati è fiducioso nel miglioramento, meno di un quinto è sfiduciato** (la differenza, o delta, tra percentuale di fiduciosi - 33% - e percentuale di sfiduciati - 19% - è di 14 punti percentuali contro i 12 punti del 2005).

Rispetto al futuro dell'Italia, pur dominando ancora i pessimisti (42%), il numero di ottimisti (29%) cresce, riducendo il saldo a favore dei pessimisti da 23 punti percentuali a 13. Questo minor pessimismo potrebbe essere influenzato dal cambio di segno rispetto alla attese in merito alla situazione mondiale: se nel 2005 dominavano ancora i pessimisti (-1 di saldo), ora gli ottimisti sono in maggioranza (30% contro 19% di pessimisti). Ma la vera fonte di ottimismo sembra risiedere nelle aspettative **riguardo al futuro economico dell'Europa**; già nel 2005 gli ottimisti erano, seppur di poco (1 punto percentuale) più numerosi dei pessimisti. Ora la forbice si è allargata: **a fronte di un 19% di pessimisti ci sono il doppio di ottimisti: sono il 38%**.

La combinazione di tutti questi fattori fa sì che **coloro che guardano il futuro con una certa fiducia passano in un anno dal 38% al 46%**, mentre coloro che hanno aspettative negative scendono dal 44% al 36%; alla "finestra" rimane il 18% del campione, che non si attende grandi cambiamenti né in un verso né nell'altro. E' importante sottolineare come **i pessimisti più negativi si riducano drasticamente dal 16% al 10% del 2006**. Molti Italiani sembrano quindi vedere all'orizzonte dei miglioramenti, specie in una prospettiva europea.

Il risparmio

Gli ultimi anni hanno visto il ridursi della famiglie in grado di accumulare denaro e il progressivo incremento di quelle che si trovano in una situazione di equilibrio di bilancio (tanto guadagno, tanto spendo) e di quelle che sperimentano un deficit di bilancio. La situazione del 2006 segnala la **costanza del numero di famiglie in grado di risparmiare (37%), unita ad un incremento delle famiglie in deficit di bilancio: nel corso dell'ultimo anno aumentano di 3 punti percentuali, attestandosi al 25%** (circa il doppio rispetto al 2001, quando erano il 13%). In queste famiglie si registra un incremento di due punti percentuali tra coloro che hanno dovuto **ridurre i propri risparmi accumulati (sono il 18%)** e il costante, anche se lento, aumento del numero di **famiglie che fanno ricorso a prestiti (7%)**, specie quelle che hanno sperimentato una riduzione del tenore di vita. Il restante 37% del campione ha consumato tutto il reddito; l'1% non ha risposto al quesito.

Vista in prospettiva, ad alcuni Italiani la situazione sembra presentare qualche spiraglio di uscita dal tunnel: **aumentano coloro che prevedono di risparmiare di più nel prossimo anno (19%** contro il 17% del 2005) e si registrano "lievi movimenti" nella percezione di miglioramento della propria situazione. Questo dato è confermato anche dall'indice Isae che è passato dal 103 del settembre 2005 al 110 del settembre 2006, ma che presenta, tuttavia, ancora decise oscillazioni da un mese

all'altro (il trend è crescente, ma non in modo lineare: dopo una fase ascendente segue un riaggiustamento verso il basso prima della successiva ripresa).

Combinando l'andamento del risparmio nell'ultimo anno e le previsioni per quello futuro, si delineano sei gruppi di tendenza rispetto al risparmio:

- **Famiglie con trend positivo** - hanno risparmiato nell'ultimo anno e lo faranno di più o nella stessa misura anche nei prossimi 12 mesi: sono il 21%, 1 punto percentuale in più rispetto al 2005;
- **Famiglie in risalita** - hanno speso tutto senza fare ricorso a risparmi/debiti, ma nei prossimi 12 mesi pensano di risparmiare di più: sono il 6%, costanti;
- **Famiglie che galleggiano** - hanno speso tutto senza fare ricorso a risparmi/debiti e pensano che lo stesso avverrà nel prossimo anno o hanno fatto ricorso a risparmi/debiti ma pensano di risparmiare di più nei prossimi 12 mesi: sono il 20%, -1 punto percentuale;
- **Famiglie in discesa** - sono riuscite a risparmiare, ma risparmieranno meno nei prossimi 12 mesi: sono il 14%, -1 punto percentuale;
- **Famiglie in crisi moderata** - hanno consumato tutto il reddito e nei prossimi 12 mesi pensano di risparmiare meno: sono il 13%, -2 punti percentuali;
- **Famiglie in crisi grave** - hanno fatto ricorso a risparmi/debiti e pensano che la situazione del prossimo anno sarà identica o si aggraverà: sono il 19%, +1 punto percentuale.

Dall'analisi dei gruppi si nota che per il 20% delle famiglie rimane una situazione decisamente pesante; invece tra i lievi movimenti positivi si segnala: una buona concentrazione di **giovani** fino a 44 anni tra coloro che sono "in risalita"; la crisi più grave si concentra invece tra i 65enni e oltre.

Nelle **professioni direttive/imprenditoriali** si trovano situazioni polarizzate: sono più numerosi coloro che si trovano in un trend positivo, ma ci sono anche famiglie che sperimentano un po' di crisi.

Tra gli **impiegati e gli insegnanti** la percentuale di coloro che sono in trend positivo pareggia quella di chi vive un trend negativo; gli **operai** sembrano "in risalita"; fra gli **agricoltori e i lavoratori atipici** prevalgono coloro che sono "in crisi moderata"; mentre i **pensionati registrano una crisi molto più forte.**

L'analisi per area geografica evidenzia che le famiglie con un trend **positivo** si concentrano nel **Nord**, anche se ne troviamo un certo numero "in crisi moderata" nel Nord-Ovest e "in discesa" nel Nord-Est. Nel **Centro** un buon numero di famiglie risulta "**in risalita**", mentre nel **Sud** si conferma la presenza delle **situazioni più critiche.**

Sembra regredire l' "ansia" di risparmiare registrata negli anni precedenti: cresce, infatti la percentuale di coloro che ritengono di dover risparmiare senza fare troppe rinunce (49% contro il 46% del 2005), mentre si riduce (dal 39% al 36% del 2006) il numero di coloro che non riescono a vivere tranquilli senza qualche risparmio.

L' investimento

La propensione ad investire non sembra avere fatto nuovi proseliti nel corso del 2006: **sono rimasti praticamente sulle proprie posizioni sia coloro che investono parte dei risparmi (34%) sia coloro che non lo fanno (61%).** Tra l'altro il numero di persone che dichiara di possedere una qualche forma di investimento gestito o amministrato, anche in forma assicurativa, continua ad essere in calo, sia pur lieve (rispetto al 2005 scende di un punto percentuale il numero delle persone che dichiarano di avere investito nelle differenti forme di risparmio gestito/accumulato).

Già questo dato suggerisce come non ci sia un particolare affidamento rispetto al sistema finanziario. Inoltre l'impiego del risparmio in strumenti finanziari pare avere una funzione di ripiego, o strumentale, nella prospettiva di riuscire ad accedere a un **investimento immobiliare**. **Questo risulta infatti come l'investimento ideale non solo per il 70% dell'intero campione, ma anche per il 62% dei possessori di azioni e/o di titoli di stato, e per il 57% degli investitori in fondi**. La preferenza per l'investimento immobiliare sembra quindi essersi ripresa dal calo registrato nel 2005 (lo preferiva il 66% del campione), forse anche grazie ad un plafonamento degli incrementi dei prezzi degli immobili.

A fare le spese di questa ripresa dell'immobiliare sembrano essere soprattutto gli strumenti finanziari considerati più sicuri (oggi sono ritenuti l'investimento ottimale per il 10% degli intervistati contro il 15% del 2005). Al contrario gli strumenti finanziari più rischiosi mantengono le preferenze registrate anche lo scorso anno: li privilegiano il 5% del campione. E' da segnalare, comunque, che tra coloro che investono **l'interesse per il rendimento è in continua crescita rispetto ad altre considerazioni: 39% nel 2004, 43% nel 2005, 50% nel 2006**.

In ogni caso è presente – almeno nelle dichiarazioni – **un evidente interesse degli intervistati a che il proprio risparmio rimanga nel Paese e finanzia attività nazionali (86%)**. Si registra inoltre un incremento di coloro che **ritengono importante dare al proprio risparmio una finalità di sviluppo locale (15%) o nazionale (25%)**, piuttosto che privilegiare il mero rendimento; peraltro c'è poca fiducia sul fatto che tale sensibilità sia partecipata dagli altri concittadini (il 75% ritiene che agli Italiani interessi il mero rendimento, contro un 13% che ritiene che tengano in considerazione anche lo sviluppo dell'Italia).

Nuovi orizzonti per la tutela del risparmio

La maggior parte degli Italiani si sente poco esperta in argomenti finanziari (circa il 70%). E' da notare che **rispetto al 2001 questo dato è in aumento di 12 punti (era il 58%)**: in particolare la categoria di Italiani che si sentono mediamente competenti si è decisamente svuotata a vantaggio delle classi di chi **“si sente un principiante” (29% contro il 27% del 2001)** oppure **“uno che ne capisce poco o niente” (41% contro il 31% del 2001)**.

Riguardo al futuro le opinioni sono equamente divise tra chi ritiene che ci sia bisogno di **maggiore conoscenza personale** dei temi finanziari (47%, in prevalenza si tratta di persone che ritengono di possedere già una cultura finanziaria) e chi ritiene che la **delega a professionisti** sarà la via maestra (48%, specie tra coloro che reputano di avere attualmente una insufficiente cultura finanziaria).

E' da notare che **nonostante la scarsa considerazione delle proprie capacità, un buon numero di cittadini continui a decidere da solo i propri investimenti**: sono il 19% contro il 10% del 2001; oltre a questi, un altro 50% procede in totale autonomia dopo essersi solo consultato con qualcuno che ritiene più esperto. **La propensione alla delega riguarda solo il 25% del campione**. Incrociando queste informazioni con le altre dell'indagine, si evidenziano situazioni di una certa rischiosità per gli investimenti: l'11% degli intervistati, nonostante si riconosca impreparato, decide da solo; un altro 30% è comunque in una situazione di rischio moderato perché, riconoscendo un'assoluta impreparazione in materia, dopo un consulto decide senza alcun aiuto.

Non stupisce quindi che di fronte a varie possibilità d'investimento proposte dal direttore della propria banca, il 20% del campione (il 28% tra i più giovani e il 26% nel Sud Italia) tenda a

scegliere quella che presenta il massimo rischio e il massimo rendimento; e al contempo un altro 9% preferirebbe tenersi i propri soldi “in tasca” anche rispetto alla prospettiva di un investimento sicuro, seppur a basso rendimento.

Il risparmio continua ad essere un elemento importante per gli Italiani: più di un terzo non vive tranquillo senza (36%), quasi la metà vuole risparmiare, ma senza fare troppe rinunce (49%), e sono molto pochi quelli che lo ritengono scarsamente utile o superato da assicurazioni e dalla propria capacità di accesso al credito. Più che uno strumento per realizzare i grandi progetti della vita (lo è per il 18%) il risparmio è ritenuto una valvola di sicurezza necessaria per affrontare situazioni particolari e momenti difficili (49%), oppure una garanzia per la vecchiaia (48%).

Il risparmio dunque è ritenuto importante anche per mantenere una sicurezza emotiva, e la sua adeguata tutela risulta essenziale per gli intervistati. **I più ritengono che le tutele attuali, già insufficienti per l'oggi, saranno sempre meno efficaci nel prossimo futuro (51%); mentre una minoranza intravede segnali positivi (37%).** Tra gli ottimisti troviamo i più benestanti e coloro che hanno visto migliorare la propria posizione nel corso dell'ultimo anno.

Cosa chiede il risparmiatore? Data la scarsa fiducia sia nelle proprie capacità di investitore sia nella “mano invisibile” del mercato quale fonte di auto-regolamentazione, **gli intervistati chiedono norme e controlli severi (71%), anche a costo di scontarli con una minore efficienza e con minori rendimenti.** Ciò è vero sia per il risparmiatore “basico” sia per quello che già si avventura sui prodotti finanziari; in particolare l'esigenza di regole e controlli è sentita dai possessori di quote di fondi. **Solo il 22% del campione desidera condizioni e regole orientate a far sì che i mercati siano più liberi,** meno vincolati, di modo che dall'investimento dei risparmi si possa trarre il maggior rendimento.

A questi timori si può ascrivere anche la generale diffidenza rispetto all'apertura delle “frontiere finanziarie”: i più guardano le maggiori possibilità di operare all'estero e l'ingresso degli operatori stranieri in Italia quali possibili fonti di rischio a causa del ridursi delle possibilità di controllo. Questa valutazione non è però condivisa dai possessori di azioni e fondi, e neppure dai cittadini più benestanti, che invece vedono con favore queste nuove possibilità.

Se è vero che pochi – ma non pochissimi - si sentono **informati rispetto al dibattito su nuove norme in materia di tutela del risparmio (23%, con una forte presenza nel Nord Est),** la maggior parte dei risparmiatori avverte la necessità che si metta mano a nuove leggi e regolamenti in materia (56%). In particolare vengono invocate **norme più severe contro chi raggira i risparmiatori (55% del campione)** e soluzioni che stimolino la chiarezza e la trasparenza delle condizioni (43%). Il 30% chiede maggiori controlli sugli operatori; il 20% la possibilità di investire con una più chiara consapevolezza dei rischi; solo il 16% chiede che le nuove leggi determinino un mercato più dinamico, con una vera concorrenza.

Per quanto riguarda la regolamentazione del risparmio, per la maggior parte degli intervistati (43%) le massime responsabilità dovrebbe prendersela l'Europa; per il 40% l'Italia.

L' Europa

Abbiamo visto quanto sia cresciuto l'ottimismo circa il futuro economico dell'Europa, e il ruolo che molti Italiani paiono volere affidare all'Unione Europea per quanto riguarda la tutela dei loro risparmi. **Il giudizio sull'Europa, seppur in generale positivo, non è però tutto “rose e fiori”. Due Italiani su tre hanno fiducia nell'Unione Europea, anche se il dato è in lieve calo rispetto al passato (67% contro il 69% del 2005, ma il 64% del 2004).** E' però importante sottolineare che il

23% degli intervistati dichiarò che la propria fiducia sia diminuita nel corso dell'ultimo anno (nel 2004 erano il 21%), e solo il 10% affermò che sia aumentata (nel 2004 era il 16%).

L'elemento che suscita le valutazioni maggiormente ambivalenti è l'Euro: l'indagine dello scorso anno aveva evidenziato una **sostanziale preferenza verso l'Euro rispetto alla Lira**, segnalando che il cittadino del sistema Italia comprende che ci sono poche soluzioni alternative rispetto alla moneta unica. Però messo di fronte alle situazioni concrete **il cittadino-consumatore si sente sfavorito dall'Euro**. Il 43% ne è completamente insoddisfatto, il 29% ne è poco soddisfatto, il 19% ne è abbastanza soddisfatto, l'8% molto soddisfatto, l'1% non sa.

*Ufficio Stampa Acri – Telefono: 06/68184.207 – 330
Responsabile Linda Di Bartolomeo – Telefono: 06/68184.262*